

IL PIANO. La Bcc con quartier generale a Nave lancia un nuovo plafond da sei mesi per supportare famiglie e imprese

Credito Cooperativo di Brescia 100 milioni «per il territorio»

Cinque le linee di finanziamento Pasolini: «Nuovo piano con tassi estremamente competitivi forse unici sul mercato»

Angela Dessì

Il Credito Cooperativo di Brescia prepara la sua «iniezione di fiducia per il territorio» e lancia un piano di sostegno agli impieghi da 100 milioni di euro in 6 mesi.

«IL PRIMO trimestre 2016 ha subito un rallentamento rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio, soprattutto sul fronte dei finanziamenti e dei mutui», spiega Giorgio Pasolini direttore generale dell'istituto di credito cooperativo con quartier generale a Nave, che vede nel piano appena varato un'«occasione concreta» per riportare le famiglie e le imprese a puntare sul futuro. Sì, perché se da un lato il Governo ha messo in campo alcune scelte «improvvide» (in primis, l'inserimento del Bail-in e la decisione di far pagare, oltre che ai risparmiatori, anche agli istituti di credito sani le difficoltà di 4 banche malate), che avrebbero contribuito alla frenata di inizio anno, la banca ha ancora il potere di investire la ten-

denza «facendo bene il suo lavoro». Ovvero, rimettendo in circolo risorse capaci di far ripartire il sistema.

«IL NOSTRO istituto si era dato come obiettivo per il 2016 una crescita del 5% degli impieghi, pari a circa 80 milioni di euro su base annua. Il nuovo plafond si aggiunge a quello già preventivato, con tassi estremamente competitivi e forse addirittura unici sul mercato», aggiunge Pasolini - affiancato dal direttore commerciale Gabriele Consolati - evidenziando che il Credito Cooperativo di Brescia ha voluto seguire le precise indicazioni fornite dalla Bce, senza attendere di attingere ai suoi finanziamenti. «La liquidità a nostra disposizione ce lo consente, siamo fedeli all'idea di continuare a fare credito come abbiamo sempre fatto», dice Pasolini ricordando, a conferma del «nostro buon operato», alcuni dati: se tra il 2010 e il 2015 il sistema bancario bresciano registra impieghi in calo del 17% (-5% per le Bcc), il Credito Cooperativo di Brescia va

Risorse per cento milioni di euro

- **plafond di 20 mln di euro per nuove operazioni di MUTUO IPOTECARIO CASA:** si può scegliere un prodotto al tasso variabile (Euribor 3m +0,90) o fisso (2%) per i primi 10 anni e poi IRS a 10 anni+2,00 per i restanti dieci anni. Per entrambi i tassi lo value inferiore o uguale al 60%. Importo massimo di € 300.000 e durata massima 20 anni.
- **plafond di 10 mln di euro per operazioni di surroga di MUTUO IPOTECARIO CASA:** si può scegliere tra un prodotto a tasso variabile (Euribor 3m +1,40) o fisso (2,20%) per i primi 10 anni e poi IRS a 10 anni+2,20 per i restanti dieci anni. Per entrambi i tassi lo value inferiore o uguale al 60%. Importo massimo di € 300.000 e durata massima 20 anni.
- **plafond di 10 mln di euro per operazioni di ristrutturazione o riqualificazione energetica di immobili residenziali:** tasso fisso del 3,25%, importo massimo € 50.000 e durata massima 120 mesi.
- **plafond di 20 mln di euro per acquisto automobili/motocicli o mobili/elettrodomestici per l'arredamento della casa:** tasso fisso del 2,99%, importo massimo € 30.000 e durata massima 60 mesi.
- **plafond di 40 mln di euro per le aziende clienti o potenziali clienti che intendono effettuare investimenti per acquisto macchinari, impianti e attrezzature, immobili a uso strumentale con operazioni di finanziamento chirografario fino ad un massimo di 7 anni:** declinabile in 3 durate: 3 anni: Euribor3m + 0,60; 5 anni: Euribor3m + 0,80; 7 anni: Euribor3m + 1,00.



controtendenza con una crescita del 20%. Una prova, per il direttore generale della Bcc presieduta da Ennio Zani, «della fedeltà della banca alla mission originaria». Il piano per gli impieghi appena varato consta di 5 distinte linee di finanziamento (si veda anche il grafico), 4 per le famiglie e una per le imprese, con specifiche condizioni. Dei 100 mln totali, 20 sono destinati a nuove operazioni di mutuo ipotecario casa (con la possibilità di scegliere tra un prodotto al tasso variabile e uno a tasso fisso, un loan to value inferiore o ugua-

le al 60%, un importo massimo di 300 mila euro e una durata massima di 20 anni), 10 alla surroga dei mutui ipotecari (anche qui si può scegliere tra tasso fisso o variabile; ed ancora, 10 mln alle operazioni di ristrutturazione o riqualificazione energetica di immobili residenziali (tasso fisso del 3,25%, importo massimo di 50 mila euro e durata massima di 10 anni), 20 milioni per l'acquisto di automobili e motocicli (nuovi o usati) o di mobili ed elettrodomestici (tasso fisso del 2,99% - «a prova di internet», come lo definisce Consolati - im-

porto massimo 30 mila euro e durata massima 60 mesi). **SUL FRONTE** delle aziende, la dotazione è di 40 milioni rivolta a realtà clienti o potenziali tali che intendono effettuare investimenti per acquisto macchinari, impianti, attrezzature o immobili a uso strumentale con operazioni di finanziamento chirografario fino a un massimo di 7 anni. In questo caso, sono definite tre durate: 3 anni con Euribor3m + 0,60, 5 anni con Euribor3m + 0,80 e 7 anni con Euribor3m + 1. ●



Da sinistra Gabriele Consolati e Giorgio Pasolini nella sede di Nave

La riforma

«Uscire, oppure restare nel sistema? Una scelta da ponderare al meglio»

Riforma delle Bcc; per il Credito Cooperativo di Brescia gli sviluppi emersi dal percorso, con le correzioni apportate durante l'iter parlamentare, andranno valutati in Cda prima e in assemblea con i soci poi.

A DIRLLO, a margine dell'incontro con la stampa organizzato per la presentazione del nuovo piano per gli impieghi da 100 milioni di euro, è il direttore generale della Bcc con quartier generale a Nave, Giorgio Pasolini. «Una volta definito il quadro sarà il Consiglio di amministrazione a dire ciò che pensa, dopodiché verrà presentata la questione nel corso delle assise del 14 maggio - spiega Pasolini -. Il nostro istituto è uno di quelli che potrebbe scegliere la via dell'autonomia ma, visto che l'opzione ha sia dei pro che dei contro, la decisione andrà maturata e ponderata con le

dovute cautele». Per quanto attiene i «contro», naturalmente, Pasolini individua l'onerosità dell'operazione di uscita dal novero delle Bcc, sia in termini economici (il versamento del 20% del patrimonio da pagare allo Stato) che di strategia organizzativa e imprenditoriale.

TRA GLI aspetti a favore, invece, il fatto di «non dover condividere il destino di un gruppo che potrebbe avere delle debolezze», oltre alla possibilità - aggiunge il direttore commerciale, Gabriele Consolati - di «poter esercitare liberamente la propria strategia imprenditoriale». Infine, per quanto riguarda le Bcc che sceglieranno di uscire dal sistema del credito cooperativo, il direttore generale Pasolini ritiene importante lo studio di sinergie. «Coalitzarci e prevedere percorsi comuni sarà l'unico modo per guardare avanti», tira corto. **A.D.**